

40 anni di Incontro, per una politica delle idee

Relazione e retrospettiva di Giorgio Zappa

Cari amici,

Il comitato del Centro culturale L'incontro ha ritenuto che toccasse a me, questa sera, ripercorrere a larghi tratti l'attività del sodalizio, in occasione del quarantesimo di fondazione. Confesso la grande perplessità che ho dovuto superare di fronte alla proposta, non solo a cagione della mia età, ma anche per il fatto di dover parlare di cose in cui sono stato, e in parte sono ancora, direttamente interessato. Solo l'insistenza degli amici del comitato mi ha indotto a superare questa mia perplessità e a ricercare, nei documenti del nostro archivio, le pezze di appoggio a sostegno della memoria.

L'incontro è stato fondato 13 aprile del 1978: l'assemblea di fondazione si svolse a Rancate, in quello che era allora il Grotto del Bosco, sotto la presidenza dell'avv. Flavio Cometta.

L'elenco dei presenti fu firmato da 52 persone purtroppo non tutte le firme sono leggibili e quindi è difficile verificare, oggi, il senso della continuità.

L'idea di questa iniziativa era nata all'interno del comitato distrettuale del PPD del Mendrisiotto, presieduto allora da Alfonso Pezzati, ed era fondata sulla intuizione di una insufficienza nell'azione dei partiti. intendiamoci: non voglio dire che si mettesse in discussione la cultura dei politici; piuttosto si constatava che il lavoro dei partiti non desse sufficiente spazio alla discussione dei problemi ed anche all'attività formativa della base: forse, avremmo scoperto in seguito, per il motivo che le persone direttamente impegnate in cariche politiche si trovano in genere oberate di impegni più immediati. Ricordo che, in passato, una parte dei compiti formativi era svolta per il nostro partito da Lepontia, l'associazione degli studenti cattolici, e anche dalla Guardia Luigi Rossi, diventata poi Movimento giovanile e in seguito Generazione Giovani. E' appena il caso di ricordare che i postumi del Sessantotto avevano messo in crisi parecchie forze di sostegno esterno al partito e sembrava opportuno cercare nuovi metodi di presenza.

Cito un episodio singolare: Aldo Moro era stato rapito dalle Brigate Rosse a metà marzo di quell'anno e sarebbe poi stato ucciso il 9 maggio seguente: non ricordo tuttavia, anche se non posso escluderlo, che l'importanza di questa coincidenza temporale sia stata richiamata nel corso dell'assemblea.

Gli statuti

Le motivazioni che ho portato spiegano perché gli statuti approvati facciano riferimento all'iniziativa del Comitato distrettuale del PPD e all'art. 1 citino esplicitamente "la linea della tradizione di pensiero dei cristiani democratici", e "le idee e i principi cristiani democratici" e ancora "il dibattito politico-culturale nell'interno del PPD".

A livello distrettuale il Centro fu subito, tacitamente, considerato come Associazione riconosciuta; oggi dispone anche di cinque seggi nel Comitato cantonale.

La struttura del Centro è quanto mai semplice: l'assemblea si svolge ogni due anni: il comitato, previsto in un primo tempo di 7 membri, è stato in seguito allargato ad 11, con la possibilità di cooptare altri collaboratori nell'ambito di un Comitato allargato. Un altro articolo dello Statuto prevede poi la possibilità di stabilire collaborazioni organiche od occasionali, non solo con strutture del PPD ma anche con altre associazioni non prive di finalità culturali.

Vorrei ancora dire che l'incontro ha goduto fin da principio di molti appoggi: ho già citato il presidente distrettuale Pezzati, che vi ha creduto fin da principio; mons. Franco Buffi fu largo di consigli fin dall'inizio e poi di collaborazione in seguito; l'architetto Massimo Sannitz ha disegnato il logo; a Pierluigi Rossi, ha sostenuto e sostiene ancora finanziariamente le attività; l'OCST di Mendrisio che ha messo a disposizione un locale per la sede; l'amico Alberto Lepori è da sempre collaboratore del comitato e disponibile per un numero altissimo di relazioni pubbliche. Dirò ancora che il settimanale L'INFORMATORE ci permette di pubblicare due o tre volte all'anno una Pagina dell'INCONTRO ed in passato ci sono stati episodi di collaborazione con le riviste DIALOGHI e RISVEGLIO.

Quale bilancio?

Nei suoi quarant'anni di vita, l'incontro ha organizzato circa 180 manifestazioni culturali: siamo dunque su una media di 4-5 eventi all'anno. Nei primi anni, un numero notevole di questi eventi si svolgeva sull'arco di una giornata intera: ricordo in particolare i "corsi di formazione politica" (tradizionalmente a Lattecaldo) e i "convegni di studio", concentrati per lo più su un singolo problema; per non dire che, in collaborazione con DIALOGHI, ci furono anche alcuni seminari estivi di più giorni. Oggi un ritmo del genere non sarebbe più possibile, le persone sono meno disponibili e i ritmi devono adattarsi: convegni si tengono ancora, ma solitamente nello spazio di mezza giornata. I corsi vengono di solito organizzati nella forma di una serie di serate; i convegni di studio si tengono ancora, ma solitamente nello spazio di mezza giornata. Dal punto di vista dell'interesse suscitato, i convegni di studio hanno spesso costituito, si può dire, la punta di diamante dell'attività dell'incontro perché hanno sollevato e dibattuto problemi che erano destinati a diventare poco dopo pane quotidiano. Per fare qualche esempio:

- nel 1980 "L'educazione religiosa nella scuola pubblica in un'epoca di secolarizzazione";
- nel 1981 "La trasformazione della famiglia e il ruolo sociale della donna";
- nel 1999 "La legislazione civile ecclesiastica in Ticino",
- nel 1905 "Quale futuro per i partiti di ispirazione cristiana?".

Risulta dai più antichi inviti anche un fatto curioso: le manifestazioni più impegnative dell'incontro erano a pagamento: il centro chiedeva ai partecipanti un contributo finanziario di 10 - 15 franchi che permetteva di coprire le spese organizzative! I costumi della società sono cambiati a tal punto che spesso gli organizzatori di attività culturali offrono un aperitivo (che di solito è definito "ricco"): e l'INCONTRO si deve talvolta adeguare. Mi auguro almeno che la tendenza non vada più lontano, e che non si arrivi domani al punto di dover sussidiare le persone perché partecipino alle attività culturali!

Nel complesso, le attività dell'incontro hanno seguito un ritmo regolare, salvo un breve periodo di crisi alla metà degli anni Novanta. Attività, è bene ricordare, che non puntano solo sulle manifestazioni, ma comprendono anche pubblicazioni di piccoli fascicoli, bancarelle per la vendita di libri nei congressi del partito, segnalazioni ai soci, biblioteca ecc. (ma su questo punto parlerò più avanti)

I temi proposti

Dopo l'assemblea di fondazione, il lavoro dell'incontro partì subito nello stesso anno, con una serata dedicata al tema dell'aborto, che era in quel momento oggetto di votazione federale. Ne parlarono mons. Amedeo Grab, Claudio Mésoniat e l'avv. Gian Mario Pagani. Uno sguardo globale sui quarant'anni permette di individuare un blocco di una decina di argomenti, che sono stati particolare oggetto dell'attività dell'incontro, presenti tutti in circa dieci o dodici occasioni.

Li ricordo, senza un ordine particolare:

- L'insegnamento sociale della Chiesa
- L'ispirazione cristiana in politica
- Singole encicliche sociali
- La famiglia
- La scuola (in particolare l'insegnamento della religione) - Presentazione di singoli volumi
- Formazione di base sul funzionamento dei comuni - Programmi del partito
- Biografie di personalità politiche del passato

Altri temi sono stati presenti in un numero minore di occasioni; ricordo: l'ambiente, la politica energetica, gli stranieri, la pace, la riforma della costituzione, i giovani, il lavoro, le finanze pubbliche, il territorio, i diritti umani, l'ONU, i media e la politica, il posto per le donne in politica, l'obiezione di coscienza, i bilaterali, Chiesa e Stato, la storia dei partiti ecc.

Relatori invitati

Con una serie così alta di eventi alcuni dei quali tali da coinvolgere più persone, è ovvio che siano state molto numerose le persone invitate per la funzione di relatori. Abbiamo fatto capo in prima battuta ad amici politici particolarmente competenti nei singoli argomenti per i propri studi o per le proprie funzioni. Siccome sono tutte persone conosciute, rinunciamo alle fotografie, e neppure ci è possibile fermarci su tutti i nomi; mi limito ad un elenco ridotto a coloro che hanno fatto registrare nel tempo un numero alto di collaborazioni, chiedendo subito scusa agli altri che non posso nominare:

Già ho fatto il nome di Alberto Lepori, che vanta il palmarès delle presenze. Seguono però subito altre personalità: Luigi Pedrazzini, Fulvio Caccia, Meinrado Robbiani, Gabriele Serena, Chiara Simoneschi Cortesi, Flavio Cotti, Giovanni Jelmini, Carlo Croci, Ignazio Bonoli, Emilio Catenazzi, Alex Pedrazzini, Monica Duca-Widmer, Carlo Donadini, Renzo Respini, Matteo Oleggini. Accanto ai nomi di questi amici con cariche politiche, è opportuno non dimenticare i nomi di altri amici, come Remigio Ratti, Gerardo Broggin, Fabrizio Panzera, Alberto Bondolfi, Enrico Morresi, Dino Jauch, e molti altri che mi scuso di non citare.

Le attività dell'Incontro non sono tuttavia state tutte circoscritte nello spazio dei problemi di casa nostra: e questa constatazione mi permette di elencare un notevole numero di persone di cultura con una fama a respiro europeo, che l'Incontro si onora di aver invitato alle proprie manifestazioni.

Ricordo:

Ernesto Olivero	fondatore del Sermig a Torino
Franco Monaco	già senatore e presidente dell'Ass.Città dell'uomo
Guido Formigoni	docente all'UNI IULM di Milano e già membro dell'Ass.Città dell'uomo
François Couchepin	Cancelliere della Confederazione
Francis Python	docente all'Uni di Friburgo
Alberto Monticone	già senatore e presidente dell'Azione Cattolica italiana
Markus Krienke	docente alla FTLu, titolare della cattedra Rosmini
Giorgio Campanini	docente all'Uni di Parma
Giorgio Vecchio	docente all'Uni di Modena
Padre Balducci	fondatore della rivista Testimonianze
Tina Anselmi	presidente commissione di indagine P2
Joseph Deiss	Consigliere federale, Presidente Ass. dell'ONU
Mons. Amedeo Grab	vescovo di Coira
Padre Sorge	allora direttore della Civiltà Cattolica
Cornelio Sommaruga	già presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa

Il mondo cambia

Ho accennato al cambio della società per quanto riguarda i mezzi per stimolare l'interesse delle persone alle manifestazioni culturali. Nel frattempo, almeno del nostro piccolo ambiente, è fortemente aumentata la concorrenza: penso all'Accademia di architettura, ai Circoli di cultura di Mendrisio e Chiasso, alle attività culturali dei comuni (in particolare di Chiasso e di Mendrisio), all'Università di Lugano, alla Facoltà di teologia, il Gruppo Coscienza Svizzera. La concorrenza è tuttavia limitata perché solo, un paio di questi enti producono attività nel campo della cultura politica. Ciò spiega le ragioni per cui l'Incontro ha tenuto nei decenni ed ha ancora voglia di tenere. Per quanto riguarda poi la nostra area specifica di pensiero, all'inizio pensavamo che il nostro esempio sarebbe stato seguito almeno in altre tre zone centrali del partito nel cantone (a Lugano, Bellinzona e Locarno): ebbene, le cose non sono andate così; solo nel Luganese è nato da un decennio qualcosa di simile, L'osservatore della vita politica, che ha sede a Massagno e svolge una importante attività, con mezzi più cospicui e in ambiente più vasto rispetto alle nostre condizioni. Ci sono già state occasioni di collaborazione.

Quindi, tutto ok?

A questo punto, non vorrei che gli ascoltatori si facessero un giudizio troppo ottimista sui primi quarant'anni di vita dell'Incontro. E' stato tutto ok? Rispondo che dipende dall'altezza a cui si colloca l'asticella.

Nella mia mente il piano iniziale di creazione dell'incontro dava spazio anche a un certo margine di illusione: supponevo che la biblioteca del Centro potesse essere considerata a disposizione di tutti i soci; che il nostro archivio diventasse strumento di studi e ricerche; che si potesse spesso mettere in piedi gruppi di lavoro per approfondire singoli argomenti. Queste, chiamiamole così, illusioni spiegano perché al momento della fondazione sia stato scelto il termine di "Centro culturale", che oggi può anche apparire un po' troppo pomposo. Il passare del tempo e l'esperienza ci obbligarono presto a renderci conto che queste aspettative superavano le nostre condizioni e le nostre possibilità. Dal punto di vista finanziario soprattutto, ma anche dal punto di vista personale, tenuto conto della limitatezza del nostro spazio ambientale, a mezz'ora da Lugano. Queste considerazioni dovevano fatalmente portare, almeno fino ad oggi, ad un implicito ridimensionamento delle nostre aspirazioni e indurci a concentrare il lavoro su più modeste attività, tali tuttavia da garantire in una certa misura il conseguimento degli scopi.

Su un altro terreno invece si è verificato un processo contrario. Se nei primi decenni nel campo delle pubblicazioni L'incontro si è limitato all'edizione di fascicoli (modesti per mole, anche se non per contenuto), questa attività ha conosciuto negli ultimi anni un incremento qualitativo importante. Si è passati infatti dal fascicolo al volume, con la collaborazione editoriale ad almeno quattro libri che mi pare giusto ricordare:

Lorenzo Planzi: Luigi Sturzo e il Canton Ticino

Lorenzo Planzi: Cristiani democratici nella-storia europea

A.Lepori - C.Luchessa: Riccardo Rossi (1901-1986)

Fabrizio Panzera : Mario Soldini nel Ticino del suo tempo

Mi sembra importante, in conclusione, un richiamo all'importanza di una visione dell'impegno politico che non trascuri gli elementi di cui ci siamo occupati questa sera: la formazione di base, la discussione dei problemi, la riflessione culturale per tutti coloro che svolgono politica attiva, nei comuni ma anche nel distretto e nel cantone. Pochi giorni fa un amico mi ha segnalato un articolo del prof. Campanini (uno dei già citati amici del Centro) che, commentando l'esito delle elezioni italiane, lamentava lo scadimento del confronto politico e auspicava non un ritorno alle ideologie, ma un ritorno ai valori. La frase mi ha colpito e non mi sembra indifferente al motivo che ci ha radunati qui: la cultura politica infatti ha a che fare con le convinzioni e quindi con le scelte politiche. Forse credere di più a questo abbinamento potrà far sì che ci siano ancora tempi buoni anche per il partito.

Intanto, l'incontro ha dato un segno positivo: oggi è stato acclamato presidente un amico che era presente, giovanissimo, al Grotto del Bosco, 40 anni fa. Forse ci sono altri in questa sala, che ricordano quell'evento? Li invito ad alzare la mano.